

## Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

### II domenica di Quaresima/A

20 marzo 2011

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 17, 1-9)

*[1]Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. [2]E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. [3]Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. [4]Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: «Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». [5]Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo». [6]All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. [7]Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: «Alzatevi e non temete». [8]Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo. [9]E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».*

#### **“Su un alto monte...”**

Secondo la tradizione fu il Tabor l'"alto monte" -che in realtà era un piccolo monte della Galilea, alto circa 600 metri- dove ebbe luogo la *Trasfigurazione* del Signore. Alcuni studiosi, pensano che sia anche il monte "che Gesù aveva loro fissato" (Mt 28,16s) per incontrare gli undici dopo la Risurrezione. Perché Matteo, parla di un alto monte, se misurava, appena, 600 metri? Forse perché essendo isolato in un'area pianeggiante, risaltava di più la sua altezza, oppure, l'autore sacro vuole anticipare la teofania, che sta per avere luogo. Il "Monte Alto" vuole esprimere il tabù (nel significato antico del termine), cioè, ciò che è separato, ciò che sta fuori dal limite, ciò che indica la protezione o la differenziazione del sacro. Oggi, nel linguaggio moderno, "tabù" ha un senso negativo, esprime una proibizione.

#### **“E fu trasfigurato, davanti a loro...”**

La Trasfigurazione che è una teofania, cioè, una manifestazione di Dio, ci spinge a riflettere sul concetto di "trascendenza". Esso richiama qualcosa che sta al di là (dall'altra parte) della realtà data, ma non senza relazione con questa realtà. Per questo, tale concetto è correlativo col concetto di immanenza (realtà concreta, visibile, corporea). Nel NT, S.Giovanni indica un incontro con Dio partendo dall'esperienza dell'amore umano: "Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore" (1 Gv 4,8). "Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi" (1 Gv 4,12). "Chi... non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Gv 4,20). Secondo il filosofo Leibniz, Dio non è nel mondo come un principio vitale che lo anima come un essere vivente, ma è presente come l'inventore è presente alla sua macchina, come il principe è presente ai suoi sudditi e come il padre è presente ai suoi figli. Sul piano religioso, possiamo identificare due concetti di trascendenza: a) La trascendenza trascendente propria delle religioni semitiche (ebraismo, cristianesimo, islamismo): Dio è concepito come Padre; l'uomo si unisce a Lui con la visione e l'amore. b) La trascendenza immanente, propria dell'induismo e del buddismo: il fondamento è visto come Madre che nutre il mondo dall'interno, oppure, come ragione impersonale dalla quale tutto proviene e nella quale tutti ci fonderemo.

#### **“Ed apparvero loro Mosé ed Elia...”**

Nell'evento della Trasfigurazione Gesù lascia trasparire la sua vera identità, sostiene e favorisce l'adorazione di fede dei discepoli per sostenerli di fronte allo scandalo della Croce. Il Vangelo con la menzione di Mosè e

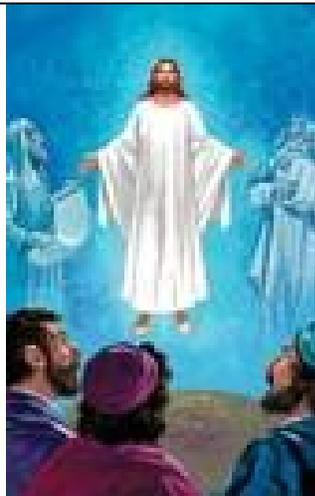
di Elia, ci ricorda che la trasfigurazione ha una connotazione profetica e biblica: è annuncio del mistero pasquale nella sua realtà di morte e risurrezione. Noi cristiani possiamo partecipare alla Vita Divina, in modo eccelso, trasfigurandoci in Cristo, attraverso l'Eucaristia. Per Gesù la trasfigurazione illumina il cammino della croce come cammino libero e amoroso di donazione. Lo stesso cammino deve percorrerlo il cristiano sostenuto e alimentato dall'Eucaristia.

### **“La Trasfigurazione: Vocazione di ogni cristiano”**

La Chiesa, Madre e Maestra, domenica scorsa ci ha fatto riflettere sull'esperienza comune della tentazione. Su come combatterla ed aver fiducia negli aiuti divini per intraprendere un cammino sincero di conversione. Esso avrà i suoi alti e bassi, le sue difficoltà, i suoi cedimenti, forse i suoi ritorni. Abbiamo bisogno di coraggio per affrontarlo, ma non possiamo tirarci indietro. Nel mondo attuale è difficile vivere da veri seguaci di Cristo, vivere da “trasfigurati”, ma né vale la pena, perché, in Cristo la vita acquista un sapore diverso: “genuino” senza i conservanti dell'effimero, della caducità, dell'edonismo, della paura, della schiavitù, ecc. Ma di coraggio ne hanno avuto bisogno anche gli apostoli per stare con Gesù e seguirlo fino a Gerusalemme. Qui egli ha donato se stesso per la Salvezza di tutti. Gesù conosceva e conosce la nostra debolezza di uomini e all'inizio del cammino ci dona di intravederne la meta: ci dona di contemplare il suo volto di Figlio del Dio vivente. È stato così per Pietro, Giacomo e Giovanni. Oggi Gesù rivolge a noi l'invito a salire sul monte con lui e a guardarlo per essere trasfigurati con lui dalla sua gloria. Nell'AT, Mosè aveva chiesto a Dio di vedere il suo volto, ma Dio non poteva esaudirlo (cfr. Es 33,20). Ora, nella pienezza dei tempi, nel Verbo fatto carne, possiamo contemplare la gloria di Dio! Come Mosè è sceso dal Sinai, dopo aver incontrato Dio, col volto raggianti, anche Gesù, servo di Dio, sul monte si trasfigura nelle vesti e il suo volto brilla di luce. Come dal volto di Mosè appariva l'incontro con Dio, dall'umanità di Gesù traspare la realtà divina che lo abita. Nella trasfigurazione Gesù non è solo: accanto a lui ci sono Mosè ed Elia, sintesi della Legge e dei Profeti. Gesù, nella sua missione sulla terra, viene confermato dal Padre alla luce dell'Antica Alleanza come era stato confermato con una teofania simile, nel Battesimo. Il Padre mette ancora una volta il suo sigillo sull'opera del Figlio: «*Questi è il mio Figlio, l'amato. Ascoltatelo*». Nella nostra vita c'è stato un momento in cui lo Spirito è sceso su di noi e ci ha proclamati figli del Padre: è avvenuto nel nostro Battesimo e nella Cresima.

### **“La Lezione del Monaco”**

Di tanto in tanto, ci si incontra per discutere su come migliorare il nostro cammino sociale e parrocchiale e ci poniamo una domanda, alla quale cerchiamo di dare una risposta concorde: «Cerchiamo una via per migliorare le cose?». «Da dove partire? Si deve fare così. E perché non così? Come posso sapere se ciò che è bene per me, lo è anche per te? E perché ciò che è bene per te potrebbe esserlo anche per me? Dobbiamo incontrarci più spesso? Io non posso! C'è da lavorare? Io non posso! Il sacerdote ha bisogno di tutti! Io esigo l'invito personale! Ecc. ecc.». «Chi sa descrivermi questa brocca?» chiese un vecchio maestro Zen ai suoi discepoli. Quando tutti ebbero proposto la loro definizione, si alzò Kuei-shan, che nel monastero, era un semplice inserviente. Egli prese la brocca in mano e la mostrò a tutti senza dire nulla. Mostrare la brocca è, in alcuni casi, meglio che definirla. Si sa che le cose cambiano se cambiamo prima noi stessi e che cambiare noi stessi significa soprattutto testimoniare il cambiamento. “Chi ha orecchi per intendere, intenda”



Vicario parrocchiale  
*Don Salvatore Di Mauro OFS*

<sup>1</sup>Bibl. – Mario Gobbin, @Illeluia A, Animazione liturgica e Messalino, ELLEDICI multimedia; Heidegger M., Essere e tempo, Ed. Longanesi, Milano, 1978. Horkheimer M., La nostalgia del totalmente altro, Ed. Queriniana, Brescia, 1977. Marcel G., Dal rifiuto all'invocazione, Ed. Città Nuova, Roma, 1976. Scheler M., L'eterno nell'uomo, Ed. Fratelli Fabbri, Milano, 1972. Trenti Z., Esperienza e Trascendenza, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino), 1982.